



G01: da Maggia (q351) a rifugio alpe Masnee (q2063)

5H30 - Via passo Deva

Nessuna difficoltà da segnalare: tappa tutta in salita, per una gran parte nel bosco.

G02: da rifugio alpe Masnee (q2063) a rifugio alpe Spluga (q1838)

7H30 – Via alpe Cuasca, passo dei Due Laghi

Richiede passo sicuro e assenza di vertigini

Si viaggia sotto il filo di cresta fino sotto al Poncione Piancascia su terreno misto tra erba, bassi arbusti e sassi. Si cammina bene, la traccia è ben visibile. Il percorso non è aereo anche se lo sconsiglio a chi soffre di vertigini poiché il fianco della montagna è ripido.

Si attraversa la dorsale del Poncione Piancascia e si inizia a scendere per canale detritico, poi il sentiero spiana e si raggiunge senza difficoltà l'alpe Cuasca.

Dall'alpe Cuasca, salita per canale che toglie il fiato fino ad uscire di nuovo tra erba ed arbusti e raggiungere il primo lago sul Passo dei Due Laghi. Il secondo lago si raggiunge senza difficoltà. Poi discesa per canale detritico ripido che finalmente spiana e si arriva all'alpe Spluga.

G03: da rifugio Alpe Spluga (q1838) a rifugio Tomeo (q1739)

8H00 – via bocchetta del Sasso Bello, passo di Chent

Richiede passo sicuro, assenza di vertigini e concentrazione

Tappa che diventa pericolosa con terreno bagnato o in caso di pioggia

Partenza tranquilla e salita su pietraia stabile fino alla bocchetta del Sasso Bello. Lì dietro ci attende un canalino detritico molto ripido incassato in una stretta valle a V: ci prendiamo il tempo per non scaricarci materiale addosso l'uno all'altro. Usciti dal canale, si attraversano due belle ganne con rocce grandi e stabili sulle quali si cammina davvero bene. Con qualche facile passo di arrampicata ci issiamo sulla crestina della dorsale della Cima di Broglio dove facciamo qualche passo prima di ricominciare a scendere in direzione del passo di Chent.

Un po' prima di portarci in quota ed attaccare la pietraia sotto il passo, si attraversa un fiumiciattolo sopra la corte Cocco: il letto del fiume è pieno di detriti e di sassi poco stabili ed il terreno è molto pendente, subito dopo si attraversano un paio di placche (che io ho fatto scivolando sul fondoschiena...). A mio avviso qui manca una catena: in caso le placche siano bagnate e viscidie o il fiumiciattolo più grosso, la traversata diventa davvero complicata e poco consigliata.

Prima della pietraia sotto il passo di Chent, si attraversa una cengia erbosa. Noi l'abbiamo trovata che era ancora umida ma fattibile: in caso di pioggia diventa pericoloso.

La salita sulla pietraia sotto il passo di Chent non presenta difficoltà: i sassi sono stabili. La discesa è tranquilla fino a raggiungere il lago Tomé ed il rifugio appena sopra.

Questa è stata la tappa più impegnativa.

G04: da rifugio Tomeo (q1739) a Capanna Soveltra (q1534)

7H40 – via Corona di Redorta

Richiede passo sicuro ed assenza di vertigini

Tappa diventa pericolosa con terreno bagnato o in caso di pioggia

Dal rifugio Tomeo il percorso porta alla Bassa di Pertüs da dove si sviluppa tra ganne e pascoli senza difficoltà fino ad arrivare sotto la Corona di Redorta. Qui la salita si fa ripida: si sale su un pendio erboso ripido, la tenuta è ottima ma ciò non toglie che si debba far molta attenzione e salire con passo sicuro, la pendenza è notevole. Si raggiunge quindi un passaggio sulla dorsale SO circa 200 metri sotto la vetta della Corona di Redorta e si apre uno spettacolo emozionante: c'è una vista da lassù...il cielo si ripulisce e spuntano anche Basodino e Finserharhorn; il tridente Tenca, Tencia, Penca è ploverato di neve a noi non resta che godere di questo spettacolo dopo la fatica appena fatta!

La discesa è tranquilla su placconi rocciosi e più basso in mezzo ai pascoli, giù giù fino a raggiungere il bel pianoro dove è adagiata la Soveltra.

G05: da Capanna Soveltra (q1534) a Fusio (q1289)

5H40 - via passo Fornale

Dalla capanna si inizia a salire per un ripido bosco di larici fino a raggiungere l'alpe Corte Grande. Da qui il sentiero spiana un poco fino al lago del Piatto, sotto il passo Fornale. Ultimo strappetto e siamo sotto l'Uomo sul passo Fornale. Nessuna difficoltà.

La discesa da passo inizia in un canale detritico, poi si apre su un terreno erboso e porta tranquillamente al lago Mognola, da dove si inizia a scendere nel bosco fino a raggiungere Fusio.

Conclusioni

Il trekking ci è piaciuto davvero moltissimo: ogni tappa ha le sue caratteristiche. Non abbiamo incontrato nessuno lungo le varie tappe, anche questo ci è piaciuto molto: ci si ritrova finalmente con se stessi.

Tappa più bella in assoluto: dal Tomeo alla Soveltra

Tappa più impegnativa: da Spluga a Tomeo

Rifugio più bello: Spluga!

Rifugio "più rifugio": Tomeo! Abbiamo visto il progetto di ingrandimento: bellissimo!

La Via Alta Vallemaggia è segnalata benissimo lungo tutto il tracciato ed i tratti erbosi sono stati falciati da una buon'anima senza la quale la traccia non sarebbe più individuabile ed il percorso verrebbe "mangiato" dalla vegetazione rigogliosa che cresce sotto una certa quota.

Il percorso è sicuro (una catena magari sulle placche della tappa G03) in condizioni asciutte: diventa a mio avviso pericoloso intraprendere la VAVM in caso di cattivo tempo, su terreno bagnato o in caso di pioggia o temporali (soprattutto G03 e G04).

Grazie a chi si è impegnato a rendere praticabile questo bel trekking!

Peggy e Davide Fumagalli (+ babbo Luciano che ci ha raggiunto in Soveltra per l'ultima tappa)

<https://picasaweb.google.com/peggy.fumagalli/ViaAltaVallemaggia2125Luglio2011>